

MANUALE AD USO DEI LAVORATORI

INFORMAZIONE DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D.LGS.81/08 – Artt. 33-36

INFORMATIVA AI LAVORATORI PER LA GESTIONE DEL FUMO NEI LUOGHI DI LAVORO



DISTURBA SE FUMO?

SI!

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARANO SUL PANARO

Il fumo passivo nell'ambiente di lavoro

Secondo il Ministro della Salute il fumo rappresenta uno dei problemi più gravi di sanità pubblica a livello mondiale, è causa di una molteplicità di malattie dell'apparato cardiovascolare, respiratorio, compreso il tumore polmonare. Ogni anno in Italia sono 90.000 le morti e 3 milioni nel mondo per queste patologie, in circa il 90% dei casi la causa è il fumo di sigaretta.

Lo IARC (International Agency for Research on Cancer), a seguito di uno studio condotto in 12 nazioni, ha inserito il fumo passivo nel gruppo 1 dei cancerogeni. Secondo questa classificazione, il fumo involontario è un cancerogeno certo per l'uomo.

Chi respira fumo passivo ha una probabilità di ammalarsi di tumore del 20/30% superiore rispetto ai non esposti. Lo studio dimostra che l'associazione fumo passivo e ambiente lavorativo comporta un aumento significativo del rischio.

Nel fumo di sigaretta sono stati identificate 4.000 sostanze. Alcune di queste: acroleina, formaldeide, ammoniaca, ossidi di azoto, materie particolante, monossido di carbonio (CO), benzene, amine aromatiche, cianuri, nicotina, idrocarburi aromatici policiclici (IPA), sono noti cancerogeni, altre sono irritanti delle mucose, altre interferiscono con il trasporto dell'ossigeno, altre determinano dipendenza.

L'esposizione passiva è quantitativamente più ricca per il contenuto in benzopirene (3 volte superiore), toluene (6 volte superiore), dimetilnitrosammina (50 volte superiore) del fumo inalato direttamente.



La giurisprudenza valuta il fumo passivo come un fattore di rischio che deve essere adeguatamente affrontato dal datore di lavoro alla pari degli altri rischi presenti negli ambienti di lavoro in quanto è oramai dimostrato il rapporto eziologico fra esposizione e danno.

In particolare, l'ordinanza del Tribunale di Roma del 16.09.2000 conferma la necessità della sicurezza assoluta nella protezione dei lavoratori dal fumo passivo, non ritenendo sufficiente la presenza di impianti di aerazione per garantire livelli qualitativi dell'aria nell'ambiente di lavoro tali da non pregiudicare la salute di alcuno.

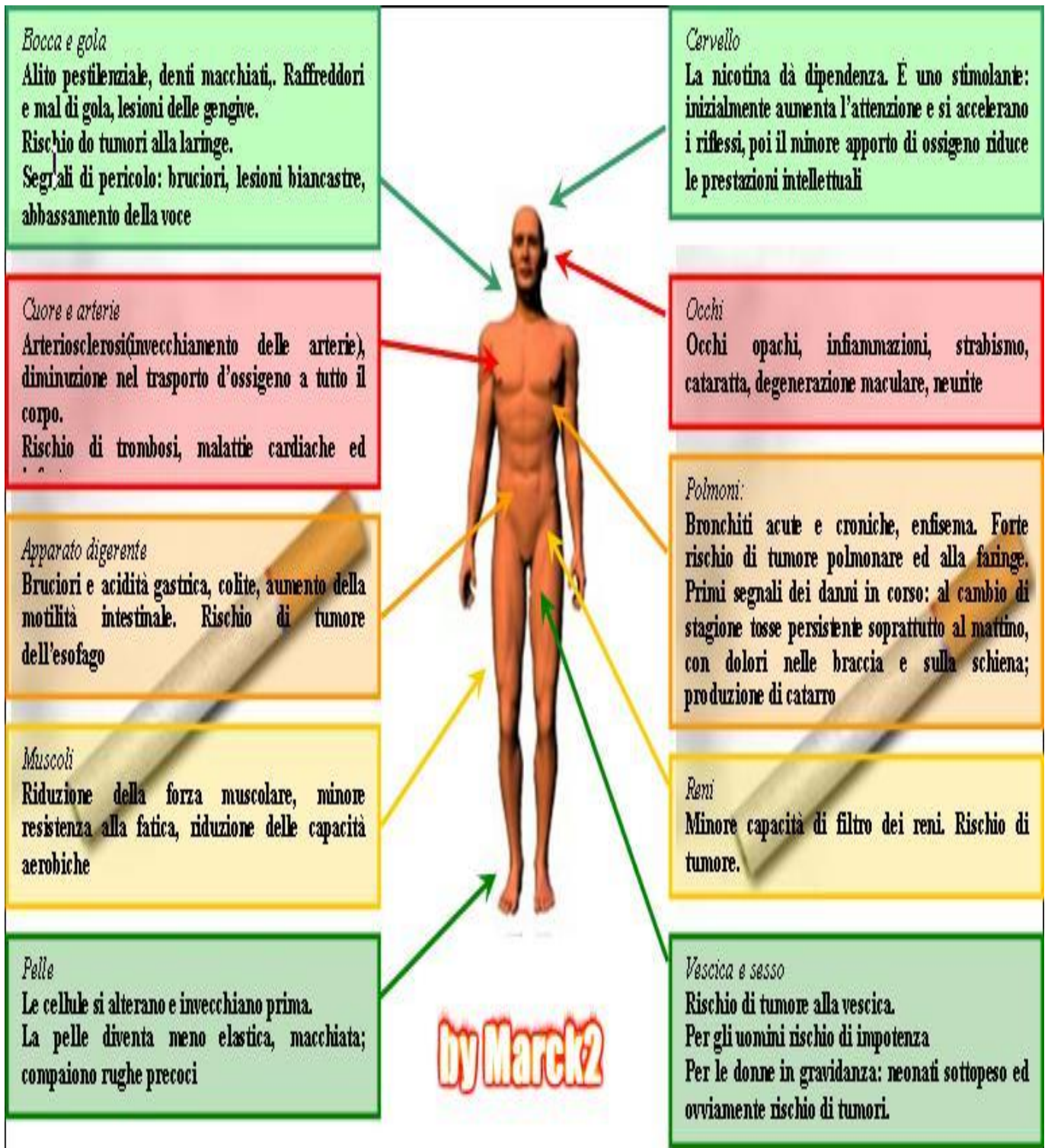
Il 10 gennaio 2005 è entrato in vigore il divieto di fumo in tutti i locali chiusi, ai sensi dell'art. 51 della legge 16 Gennaio 2003, n. 3 '**Tutela della salute dei non fumatori**', ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico, e di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

La normativa intende **tutelare la salute** dei non fumatori, quindi la regola è il divieto il fumo in tutti i luoghi pubblici e privati aperti al pubblico.

Il fumo di tabacco è la più rilevante causa di morte prematura, e rappresenta uno dei più gravi problemi di sanità pubblica a livello mondiale, (il Ministero della Salute stima che in Italia avvengano ogni anno più di 80.000 decessi attribuibili al fumo) ma **è prevenibile**.

La prevenzione dei gravi danni alla salute derivanti dall'esposizione attiva e passiva al fumo di tabacco costituisce l'obiettivo di questa norma.

Vengono di seguito riportati i danni da fumo per il corpo umano:



L'esposizione passiva a fumo derivante dalla combustione del tabacco è un fattore di rischio cancerogeno accertato e si considera fattore di rischio lavorativo qualora sia presente nei luoghi di lavoro.

Il divieto di fumare trova applicazione non solo nei luoghi di lavoro pubblici ma anche in quelli privati che siano aperti al pubblico o agli utenti.

NEI PLESSI SCOLASTICI TALE DIVIETO SI ESTENDE ANCHE ALLE AREE CORTILIVE.



Tale accezione comprende gli stessi lavoratori dipendenti, in quanto "utenti" dei locali nell'ambito dei quali prestano la loro attività lavorativa. E' infatti interesse del datore di lavoro mettere in atto e far rispettare il divieto, anche per tutelarsi da eventuali rinvase da parte di tutti coloro che potrebbero instaurare azioni risarcitorie per danni alla salute causati dal fumo."

Ne deriva l'obbligo per il datore di lavoro, dirigenti e preposti, di attuare tutti gli interventi preventivi previsti dalla normativa vigente:

effettuazione della valutazione del rischio da fumo passivo (art. 28 c. 1, art. 223 D. Lgs. 81/2008) quale agente cancerogeno;

adozione di misure generali di prevenzione primaria finalizzate all'eliminazione del rischio.

Nei luoghi di lavoro in cui vi siano presenti lavoratori e utenti è fatto divieto di fumo.

TALE DIVIETO SI ESTENDE ANCHE ALLE SIGARETTE ELETTRONICHE.

L'obbligo del rispetto della normativa è a carico dei datori di lavoro, dirigenti e preposti ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e della normativa ad esso correlata e costituirà elemento di controllo da parte dello SPISAL (Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro), nell'ambito delle attività di vigilanza negli ambienti di lavoro.



Chi controlla l'applicazione del decreto?

I **"conduttori" dei locali** privati (gestori, proprietari, direttori di struttura, ecc.) non sono tenuti solo ad informare mediante i cartelli sul divieto di fumo, ma anche ad **attuare interventi attivi** nei confronti dei trasgressori, come prevede l'**articolo 2 della legge n 584/1975**: "... curano l'osservanza del divieto...".



Come infatti recita l'articolo 4, lettera c) della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 1995: "Per i locali condotti da soggetti privati, il responsabile della struttura, ovvero dipendente o collaboratore da lui incaricato, richiamerà i trasgressori all'osservanza del divieto ...".

Nel caso in cui le persone che fumano, richiamate al rispetto del divieto, continuino a fumare, il conduttore farà in modo di segnalare l'infrazione ai pubblici ufficiali.

Se il conduttore trascurava di garantire la qualità dell'aria che si respira nel locale, consentendo alla clientela di fumare ed omettendo di segnalarlo, il Questore può sospendere, per un periodo da tre giorni a tre mesi, o revocare la licenza di esercizio del locale.

Dove si applica

Il divieto di fumo trova applicazione in tutti i locali chiusi, pubblici e privati, escluso le residenze private e i locali resi appositamente idonei per i fumatori.

Per fare un elenco dei locali interessati troviamo, tra gli altri: scuole, ospedali, uffici della Pubblica Amministrazione, sale di attesa di aeroporti, stazioni ferroviarie, le biblioteche, sale di lettura, i musei, tutti gli esercizi di ristorazione (come ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie, bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili), circoli privati, discoteche, palestre, sale gioco, cinema, teatri, veicoli di pubblico servizio per il trasporto collettivo di persone (come taxi, metropolitane, treni).



Il divieto di fumare si applica anche in caso di studi professionali e in tutti gli uffici aperti unicamente ad utenza interna, come, ad esempio, alcuni uffici bancari o uffici aziendali. Non sono esclusi dalla normativa nemmeno i locali chiusi dei "circoli privati" vista l'esigenza di garantire la tutela della salute dei soci e degli utenti non fumatori.

Restano esclusi dal divieto i luoghi all'aria aperta, compresi i concerti all'aria aperta, gli spazi aperti di fiere o manifestazioni o di centri commerciali.

Dove si può ancora fumare?

E' possibile allestire dei **locali riservati ai fumatori**, che devono essere realizzati in modo da risultare separati da altri ambienti limitrofi, dove è vietato fumare e avere determinate caratteristiche, regolate dalla normativa.



A tale proposito i locali per fumatori devono rispettare i seguenti **requisiti strutturali** (DPCM 23 dicembre 2003):

- essere delimitati da pareti a tutta altezza su quattro lati;
- essere dotati di ingresso con porta a chiusura automatica, normalmente in posizione di chiusura;
- essere dotati di apposita segnaletica;
- **non rappresentare in alcun modo area di passaggio** per i non fumatori (ad esempio come transito per raggiungere i servizi igienici);
- essere dotati di mezzi idonei di ventilazione forzata.
- la portata d'aria supplementare minima da assicurare tramite la ventilazione è pari a 30 litri/secondo per ogni persona che può essere ospitata, sulla base di un indice di affollamento pari allo 0,7 persone mq;
- l'aria proveniente dai locali per fumatori **non è riciclabile** nemmeno tramite filtrazione e va espulsa direttamente all'esterno. Infatti le caratteristiche del fumo di sigarette presente in un ambiente chiuso, sono tali che la normale filtrazione non riesce ad eliminare completamente le sostanze inquinanti, essendo efficace nel ridurre la concentrazione di particolato (polveri) ma non in grado di trattenere le componenti gassose.
- all'ingresso dei locali deve essere indicato il numero massimo di persone ammissibili, in base alla portata dell'impianto;
- i locali devono essere mantenuti in depressione non inferiore a 5 Pascal rispetto alle zone circostanti (per evitare fughe d'aria viziata nelle aree per non fumatori);
- la superficie destinata ai fumatori negli esercizi di ristorazione deve essere inferiore alla metà della superficie complessiva di somministrazione dell'esercizio;
- la progettazione, l'installazione, la manutenzione ed il collaudo dei sistemi di ventilazione devono essere conformi alle disposizioni legislative e regolamentari in tema di sicurezza e di risparmio energetico, come pure alle norme UNI e CEI.

Indicare il divieto

Il divieto deve essere reso pubblico mediante l'affissione di cartelli, di cui almeno uno ben visibile all'ingresso che riporti la scritta "**VIETATO FUMARE**", integrata dalle seguenti indicazioni:

- La prescrizione di legge (**art. 51 della Legge 3/2003**).
- Le **sanzioni** applicabili ai contravventori.
- I nomi delle persone a cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e quelli cui compete accertare le infrazioni.
- In eventuali altri locali dell'edificio basta adottare cartelli con la dicitura "VIETATO FUMARE".

Vale per tutti i locali pubblici, fatta eccezione per locali privati non aperti al pubblico e per i locali pubblici espressamente riservati ai fumatori. E' prevista, pertanto, l'estensione dell'applicabilità del divieto a tutti i locali strutturalmente pubblici ma comunque aperti al pubblico (quindi anche uffici legali, studi medici ecc.). Tutti gli esercizi pubblici e i luoghi di lavoro sono, per la prima volta, costretti a rivoluzionare fisicamente il locale, al fine di allestire spazi opportunamente riservati ai fumatori e delimitati da pareti. Nei ristoranti la superficie riservata ai fumatori dovrà essere inferiore alla metà della superficie complessiva aperta al pubblico. Ventidue litri d'aria pulita al secondo per ogni persona, e l'indice di affollamento non potrà superare il tetto di 0.7 individui per metro quadro. L'aria proveniente dai locali per fumatori non è riciclabile, ma deve essere espulsa all'esterno, attraverso apparecchiature idonee. Sarà competenza delle Regioni e del Governo stabilire come condurre gli accertamenti della rispettabilità della legge. Ogni regione dovrà quindi individuare dei responsabili del controllo, dei veri e propri sceriffi anti-fumo, autorizzati a multare i trasgressori.

Appositi cartelli luminosi dovranno indicare gli spazi per i fumatori, con su la scritta «Area per fumatori». E sempre un insegna luminosa dovrà indicare l'eventuale divieto di fumo in caso di guasto all'impianto di ventilazione. Nei locali per non fumatori, invece, basterà il semplice cartello «Vietato fumare», con il riepilogo delle sanzioni per i trasgressori. Sanzioni: da 25,00 a 50,00 € per chi è sorpreso a fumare in una zona in cui vige il divieto. Da 50,00 a 100,00 € per chi fuma dove è vietato accanto a donne incinte o bambini. Da 200,00 a 2000,00 per i proprietari dei locali che non rispettano la nuova normativa. Secondo le novità introdotte con la Legge Finanziaria 2005, la sanzione massima arriverà fino a 3.300 euro per i gestori di locali e fino a 550 euro per i fumatori.

La legge del 2003 è stata rivisitata prevedendo sanzioni per chi fuma in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico, dai 25 a 250 euro.

La cifra può anche raddoppiare se la violazione viene commessa in presenza di una donna in stato di gravidanza o di lattanti e bambini fino a dodici anni. I ritocchi previsti dalla manovra porteranno le multe da 27,5 euro a 275 euro.

Le sanzioni per chi fumerà in presenza di bambini o donne incinte, arriveranno fino a 550 euro. Per i gestori di locali si passa dai 200 euro ai 220 euro nel caso in cui venga inflitta la pena minore. Ma la multa potrà giungere fino a 2.200 euro, contro i 2.000 euro stabiliti in precedenza.

La legge del 2003 stabilisce inoltre che le sanzioni possono aumentare della metà nel caso in cui «gli impianti di condizionamento non siano funzionanti o non siano condotti in maniera idonea o non siano perfettamente efficienti». Quindi, con l'incremento del 10% si arriva a 3.300 euro.

Attualmente, con le successive modifiche e integrazioni, alla data del 2009 le sanzioni

sono da euro **27,50** a euro **275,00** per i fumatori (sanzione che si raddoppia nel caso di presenza di donna in gravidanza o lattanti o bambini di età inferiore o uguale a 12 anni. Per chi non ottempera alle disposizioni della legge la sanzione è da euro **220,00** a euro **2.200,00**.

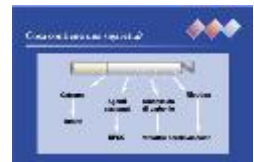
Il fumo è un vizio?

Fin'ora si è sempre detto e pensato che il fumo di sigaretta fosse un vizio. E cosa affermano molti fumatori sul fumo ? E' un vizio che in qualsiasi momento posso abbandonare. Niente di più falso. Il fumo di sigaretta **non è un vizio, non è un'abitudine**, ma una vera e propria tossicodipendenza. Il tabagismo **è una malattia** (lo afferma anche l'OMS nella decima revisione della classificazione internazionale delle malattie: ICD X International Classification Disease: include la dipendenza da tabacco nella lista dei disturbi legati all'uso di sostanze farmacologiche) e come tale deve essere trattata.



Cosa contiene una sigaretta

Il fumo di tabacco è un **aerosol micidiale di sostanze nocive**. Sul pacchetto delle sigarette sembra da quello che si può leggere che le sigarette contengono nicotina ,condensato e niente altro... Il fumo di tabacco contiene **oltre 4000 sostanze**:



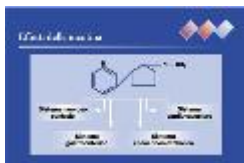
- **idrocarburi aromatici policiclici,**
- **nitrosamine,**
- **benzopirene,**
- **benzoantracene**

e queste sono tutte sostanze sicuramente cancerogene e cioè possono provocare tumore; poi vi sono sostanze irritanti quali

- **acido cianidrico,**
- **acetaldeide,**
- **formaldeide,**
- **ammoniaca.**

Queste sostanze alterano la mucosa bronchiale dando una maggiore produzione di catarro ed in genere infiammazione della mucosa bronchiale. Ancora, il **monossido di carbonio** che si lega all'emoglobina (formando la carbossiemoglobina) sostanza che normalmente trasporta l'ossigeno e fa sì che venga trasportato meno ossigeno in tutto l'organismo. Ed infine la **nicotina**, sostanza che fra tutte quelle che abbiamo elencato è forse la meno dannosa ma sicuramente è quella che dà dipendenza.

La dipendenza da nicotina



E' la sostanza che fa sì che il fumatore cerchi sempre un'altra sigaretta e non riesca a farne a meno.

La nicotina è una sostanza che, attraverso il fumo di tabacco, in pochi secondi arriva al cervello. Pensate che la medicina ufficiale solo nel 1988 ha affermato che la nicotina dava dipendenza come altre droghe

quali l'eroina e la cocaina (General Surgeon USA (1988) : "la nicotina è la sostanza contenuta nel tabacco che porta alla dipendenza... l'uso del tabacco risponde ai criteri correntemente utilizzati per definire l'assuefazione"), mentre **le industrie del tabacco conoscevano le qualità farmacologiche della nicotina dal 1963** ma in pubblico continuavano ad affermare che la nicotina non dava dipendenza ma era un componente molto importante per il gusto.

" La nicotina dà dipendenza . Quindi, noi abbiamo a che fare con il business di un agente farmacologico psicotropo , efficace anche nel calmare lo stress".(I - Lista documenti)

Questa è una dichiarazione, riservata del 1963, di Addison Yeaman , consulente generale della Brown & Williamson Tobacco (B&W) , resa sulla base di studi condotti in quegli anni sulla nicotina presso i laboratori di Ginevra del Battelle Memorial Institute e finanziati dalla British American Tobacco (BAT).

A livello cerebrale attiva i recettori acetilcolinergici nicotinici nAChRs sui corpi cellulari dopaminici dell'Area Vento-tegmentale e terminali dopaminici del Nucleo Accumbens e stimola la produzione di dopamina a livello della corteccia frontale.

In questo modo provoca una sensazione di benessere e di piacere. Tutto ciò spinge il fumatore a ripetere l'esperienza (rinforzo dello stimolo), e cioè ad accendere la sigaretta.

Ecco perché per molti fumatori è difficile smettere di fumare.

L'astinenza da nicotina

In Italia circa un 40% dei fumatori attivi vorrebbe smettere di fumare ma non ci riesce, proprio a causa della forte dipendenza prodotta dall'utilizzo del fumo di tabacco.

Solo il 5-6% di coloro che hanno smesso di fumare senza alcun aiuto riesce ad essere astinente ad un anno.

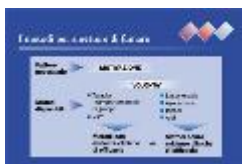
La carenza della nicotina porta infatti, come abbiamo visto, ad una vera e propria **sindrome di astinenza** caratterizzata dal seguente corredo sintomatologico:

- **insonnia,**
- **desiderio irresistibile di accendere una sigaretta,**
- **frustrazione,**
- **rabbia,**
- **irrequietezza,**
- **impazienza,**
- **rabbia,**
- **depressione,**
- **deficit di concentrazione,**
- **difficoltà a svolgere le attività quotidiane,**
- **irritabilità,**
- **aumento dell'appetito,**
- **incremento ponderale,**
- **stipsi.**

Il metodo più accurato per valutare la dipendenza da nicotina è il **Test di Fagerström**. Il punteggio ottenuto al test è di fondamentale importanza, infatti ci permette anche di impostare la terapia "su misura" per ciascun paziente.



Smettere di fumare



Esistono vari metodi per "far smettere di fumare": alcuni metodi hanno delle basi scientifiche, altri non ne hanno. Fra quelli che hanno delle basi scientifiche vi è la **terapia farmacologica** (es. i sostituti della nicotina) e la **terapia comportamentale o psicologica**.

Se le due terapie vengono combinate il risultato sarà migliore.

Perché dare nicotina a chi vuole smettere? Il motivo lo abbiamo accennato prima, la nicotina è una droga pertanto nel momento in cui ci si astiene dal fumare ci mancherà ed avremo quel corredo sintomatologico di cui abbiamo parlato. Per aiutare il paziente a superare la crisi di astinenza da sigaretta possiamo utilizzare dei presidi quali le **gomme da masticare**, i **cerotti**, l'**inhaler** e le **compresse sublinguali** mediante i quali viene rilasciata una bassa quantità di nicotina in modo da alleviare gli stimoli che lo spingono a fumare. Le dosi di nicotina che si assumono sono quindi controllate, sicuramente inferiori a quelle contenute nelle sigarette, si assumono per un breve periodo e soprattutto si evitano le altre 4000 sostanze nocive presenti nelle sigarette. In ogni caso è **bene che la terapia sostitutiva sia consigliata e seguita poi da personale sanitario competente** quale il medico di medicina generale, lo specialista o il farmacista. Deve essere effettuata per almeno 2 mesi a dosaggi pieni e poi a scalare (non sotto dosarla!). Infatti questi presidi aumentano la loro efficacia se sono sostenuti dai consigli e dall'aiuto del medico o quando vengono associati ad una terapia di supporto psicologico.

Alcuni consigli

- stabilire la data precisa in cui si intende smettere di fumare
- comunicarla ai familiari e agli amici
- programmare le giornate immediatamente successive alla data di cessazione
- non frequentare luoghi in cui si fuma o persone che fumano
- buttare tutti i pacchetti di sigarette che si hanno
- lavare per bene la macchina e ripromettersi di non affumicarla più
- fare una pulizia dei denti
- quando viene la voglia di fumare cercare una persona che non sopporta il fumo e/o lavarsi i denti.

L'informativa è fornita dal Servizio di Prevenzione e Protezione e dal Datore di Lavoro

Il Datore di Lavoro

ANNA MARIA MANZINI

INFORMATIVA AD USO DEI LAVORATORI
INFORMAZIONE DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D.LGS. 81/08 - artt. 33-36
GESTIONE DEL FUMO DI TABACCO NEI LUOGHI DI LAVORO

Articoli 33- 36 del D.Lgs. 81/08

RICEVUTA DI CONSEGNA DEL MATERIALE INFORMATIVO

Da restituire agli Uffici di Segreteria debitamente firmata

Il/La sottoscritto/a

.....

Dipendente dell'Istituto Comprensivo di Marano sul Panaro (MO):

.....

dichiara di aver ricevuto dal datore di lavoro copia dell'opuscolo

“SICUREZZA NELLA GESTIONE DEL FUMO PASSIVO”.

Tale documentazione è stata fornita dal Servizio di Prevenzione e Protezione e Datore di Lavoro per ottemperare agli obblighi di informazione di cui agli artt. 33 - 36 del D.Lgs. 81/08.

Per ricevuta (firma)

Data

Il Datore di Lavoro